

La morte di Laura Columberg.

Una ricostruzione dei fatti del 3 ottobre 2006

di Mario Columberg

Quel macigno * * alto circa 6 metri che sta ancora oggi nell'alveo del Riale Vallone in località All'Ara si trovava fino al pomeriggio del 3 ottobre a circa 400 metri a monte nell'alveo del riale in località detta *Pos Chianvasgia* (sotto il Pizzo Magno). Stava lì da alcuni anni secondo testimonianze di persone che si avventuravano dentro quella valle (Vallone) alla ricerca di capre (L.R.).



** vedi foto sopra. Nota: ora il macigno è stato demolito (ndr)

Dinamica dello scoscendimento del 3 ottobre 2006.

Quel giorno ha piovuto forte fin dal mattino. Dalle testimonianze di passanti sul Ponte Rosso che notarono poca acqua nel riale a partire dalle 17'00 circa, nonostante la forte pioggia, si deduce che già a quell'ora si era formata una chiusa dietro il masso, nella località sopraccitata e/o anche più a valle (nota 1). Alle 18.30 circa il cielo è diventato giallo. Quando il cielo è così a Biasca si dice che "fa büzza" e che possono succedere disastri. E da quel momento è cominciato un diluvio fino alle 21.30 / 22.00.

Da sopralluoghi fatti nei giorni successivi (8 e 10 ottobre)si poteva chiaramente risalire alla dinamica della frana. Anche cronologicamente è abbastanza chiara la sequenza dello spostamento di massi e acqua. Sempre da testimonianze, una anche con fotografia, sia al Ponte Rosso che al guado (Travacon) situato a circa 300 metri a monte della strada cantonale, alle 19'00 circa (*ndr* : ora legale) scorreva poca acqua mentre diluviava.

Nel riale in località All'Ara, dove si è fermato il macigno citato, si era formata una grossa chiusa che ha causato lo straripamento verso nord di grande quantità d'acqua con di detriti e massi. (ore 19'00 circa). Questo straripamento ha generato due fiumi contemporaneamente: uno prese una direzione parallela al riale stesso, rientrando poi nell'alveo originale grazie ad un riparo , situato a

100 metri sopra il ponte Rosso, per poi straripare di nuovo sul lato nord della galleria della ex ferrovia Biasca-Acquarossa, mandando sassi e detriti fin sulla strada cantonale.

Il secondo fiume, diramatosi immediatamente dal primo, ha preso una direzione obliqua verso nord, passando presso l'ex bagno delle pecore, e scendendo nell'avvallamento tra la vecchia frana del 1512 e l'ultimo deposito di materiali (lato Sud) di Alpransit, fino alla strada cantonale.

E qui c'è stato l'intervento di un mezzo meccanico (bagger) che nel sedime di Alpransit ha scavato un canale in direzione della vasca di contenimento situata circa 200 metri più a nord. Questo allo scopo di incanalare acqua e detriti onde evitare l'allagamento della strada cantonale. Questo intervento (intorno alle 19.20 – 19.40 circa) da chi è stato ordinato? Come mai chi l'ha ordinato non si è reso conto che, se arrivava l'acqua fino in quel punto, ciò doveva essere dovuto ad uno sbarramento a monte ? E non ha ragionato che di fronte a ciò (se non si voleva salire a verificare, per il rischio che comportava), la decisione più saggia era quella di ordinare immediatamente la chiusura della strada cantonale (da e per la valle di Blenio ed il passo del Lucomagno) ?

Forse qualcuno era salito a constatare la situazione. Un addetto ai lavori idi Alpransit, oppure qualcuno del picchetto delle strade cantonali, o qualche milite della PC o del corpo dei Pompieri, o ancora un operaio dell' Ufficio tecnico comunale. Oppure ancora un cittadino qualsiasi spinto dalla curiosità e preoccupato dell'imperversare della pioggia e dal frastuono provocato dal rotolio di massi nel riale. Forse che qualcuno ha riferito ai superiori o telefonato ai numeri di emergenza, ma non è stato ascoltato ?

Alle ore 19.50 ca. (ora legale) lo sbarramento formatosi circa 50 minuti prima a fianco del grande masso ha cominciato a muoversi spinto dalla pressione dell'acqua. Scendendo formava una specie di argine naturale con massi anche di 2 – 3 metri cubi sul lato nord del riale. A circa 200 metri sopra il ponte Rosso anche sul lato sud dei massi si sono ammucchiati a guisa di riparo. Da quel punto (a nord del Valtennis e del capo sportivo) il letto del riale è artificiale cioè incanalato per circa 100 metri. Alle 20.10 circa la frana ha perciò preso velocità sul fondo pressochè liscio, andando ad investire violentemente il ponte e la strada, dove purtroppo in quel frangente transitava Laura a bordo della sua Opel Agila. L'auto veniva gettata nel greto sottostante e trascinata fino al bordo del fiume Brenno.

Due persone a bordo dell'auto che seguiva quella di Laura affermano : diretti in val Blenio, *“alla Croce Grande Nuova, svoltammo a destra su via Parallela in direzione Nord, dando la precedenza al bus delle Autolinee Bleniesi. Quest'ultimo si immise il località Vallone sulla strada cantonale, mentre poi demmo la precedenza ad un'auto che veniva da sud. “* Al Ponte Rosso queste due persone (marito e moglie) videro il bus superare il ponte e poi l'auto che lo seguiva che sembrava non avercela fatta. In quel momento un'onda spaventosa alta 8 metri gli si parò davanti, scagliando detriti anche verso di loro. L'uomo al volante fece appena in tempo ad innestare la retromarcia immediatamente, mettendosi al sicuro e fermando poi le auto che sopraggiungevano da sud.

Si recò in seguito a casa di un conoscente e telefonò al 117 (o 118), spiegando l'accaduto e dicendosi quasi sicuro che l'auto che lo precedeva era stata investita dalla frana.. Il giorno seguente si era rasserenato leggendo sui quotidiani che vi erano stati solo feriti leggeri su un'auto proveniente da nord investita da massi di piccole dimensioni.

La sera del 3 ottobre verso le 21.00 i primi soccorritori giunti sul posto affermarono che , scrutando il greto del fiume del fiume a valle del ponte avevano notato solo massi e detriti. E più tardi cominciarono lo sgombero del materiale dal ponte.

Laura abitava da sola a Lottigna. La sera del 3 ottobre, dopo la chiusura della libreria alle 18.30, si era recata a Pollegio dove ogni martedì teneva un corso di yoga. Sapendo che il corso terminava alle 20.00 circa il figlio Michele provò a telefonarle nella mattinata di mercoledì. Chiese ad una vicina se c'era l'auto fuori di casa. Preoccupato per la risposta negativa, non escluse che Laura si fosse fermata da amici per passare la notte. Non vedendola arrivare alle 13.45, quando avrebbe dovuto presentarsi come al solito in libreria, decise di avvertire la polizia. Solo allora la ricerca fu ripresa (

14.30) e l'auto con Laura dentro fu trovata sotto i detriti verso le 15'00 di quel mercoledì 4 ottobre.

Nota 1 E' possibile che anche più a monte, ai piedi del Monte Crenone, si possa essere formata anche un'altra chiusa, vista l'enorme quantità di materiale che si trovava sul letto del riale da tempo